



In Alto Adige

Lavoro, poche donne ai vertici

> **Maddalena Ansaloni** a pag. 17



Donne, che fatica fare carriera Tra i dirigenti sono solo il 10%

L'indagine. Presentato ieri il rapporto sulla situazione occupazionale nelle imprese altoatesine (biennio 2020-2021) Lavoratrici svantaggiate: il mettere al mondo i figli diventa un ostacolo. Positivo aumento dei congedi di paternità

BOLZANO. Ancora ampio il divario di genere sul lavoro. A dimostrarlo un rapporto Ipl (istituto promozione lavoratori) sulla situazione occupazionale nelle grandi aziende altoatesine. Dai risultati emerge infatti che le donne sono ancora nettamente svantaggiate, con più probabilità di trovarsi in rapporti di lavoro precari e a tempo parziale, rispetto ai colleghi di sesso maschile. Il motivo? Soprattutto la famiglia, in quanto la cura dei figli continua a ricadere maggiormente sulle spalle delle lavoratrici. «Qualche segnale di progresso c'è», spiega il direttore di Ipl Stefan Perini, «Si vede ad esempio nell'aumento della richiesta di congedi per la paternità. In molte imprese si vede che sta avvenendo un allineamento, ma è un processo molto lento».

L'indagine

Novità del settimo rapporto Ipl (con riferimento al biennio 2020-2021), presentato ieri mattina, è il consistente aumento dei soggetti coinvolti. Sono state infatti prese in analisi le imprese private altoatesine con più di cinquanta dipendenti. 543 le aziende che hanno risposto al questionario, con un totale di 103.197 persone, divise per genere in 58.556 uomini e 44.641 donne. Il divario, però, emerge soprattutto nelle qualifiche. «Nonostante il 43,3% del totale del personale nelle imprese analizzate sia costituito da donne», sottolinea la consigliera di parità Michela Morandini, «solo il 10,1% dei dirigenti è di sesso femminile».

Dall'indagine emerge infatti che se gli impiegati sono soprattutto donne - 24.156 a fronte dei 23.589 maschi - nei ruoli dirigenziali il divario è altissimo: 705 uomini e 79 donne. «Questo dimostra che persistono la forte segregazione verticale e il "soffitto di cristallo", che limitano l'accesso delle donne ai ruoli apicali», spiega la ricercatrice Ipl Aline Lupa. I dati mostrano che il settore con più donne al comando è quello della sanità ed assistenza sociale, a seguire quello dell'arte e dell'intrattenimento. Maglia nera per l'agricoltura e l'informazione, dove le aziende prese in indagine hanno dichiarato di non avere



• Presentazione del rapporto con - tra gli altri - la consigliera Michela Morandini, il presidente Josef Nogger, il presidente Ipl, Andreas Dorigoni e le ricercatrici

nemmeno una dirigente. A seguire le attività manifatturiere con 19 donne ai vertici, a fronte dei 256 uomini.

La famiglia

«Si può affermare che il carico familiare e di cura sia ancora inteso come prerogativa femminile», prosegue Aline Lupa. «Lo dimostra il fatto che l'83,5% dei contratti a tempo indeterminato in

regime part time è stato sottoscritto da donne. Le stesse che usufruiscono maggiormente della maternità». La ricercatrice si riferisce alla sezione del rapporto dedicata ai congedi genitoriali, sottoscritti da donne nel 63,6% dei casi. Un dato positivo però riguarda l'aumento dei padri che richiedono il congedo rispetto ai bienni pre-pandemia (con la percentuale salita dal 7,8 per cento al 36,4%).

HANNO DETTO



«È necessario lavorare sulle condizioni sociali e sulla suddivisione dei ruoli in famiglia

Michela Morandini

Il piano d'azione

Rispetto ai report precedenti, l'ultima indagine Ipl evidenzia come settori fortemente caratterizzati da uno squilibrio di genere si stiano gradualmente aprendo al sesso meno rappresentato. «L'auspicio è che la tendenza continui nei prossimi anni», spiega la consigliera Morandini, che conclude: «È necessario lavorare sulle condizioni sociali/politiche, aspetti imprenditoriali e un modello familiare caratterizzato dalla suddivisione dei ruoli. In questo il "Piano d'azione per la parità di genere", commissariato dalla Provincia, contiene misure adatte allo scopo», conclude.